

La Conferenza nazionale, convocata ieri a Roma, ha deciso una giornata di mobilitazione in tutte le Università

# I rettori minacciano lo sciopero

Pronti a dimettersi se il governo non si rimangia i tagli previsti in Finanziaria

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** L'aria che si respira tra i rettori italiani è quella della quiete in attesa della tempesta. Sono pronti a gettare la spugna, dimettendosi, se il governo non farà marcia indietro sui tagli che rischiano di collassare gli atenei pubblici. Prima di passare dalle parole ai fatti però i rettori aspettano il varo della Finanziaria in Senato. Se anche in questa seconda tornata parlamentare non sarà accolto il loro grido di dolore i rettori sentirebbero «come proprio dovere istituzionale - è scritto in un comunicato - quello di proporre a tutte le università italiane l'attuazione di drastiche decisioni».

In parole povere la Conferenza nazionale dei rettori, convocata ieri a Roma dal presidente Piero Tosi, non esclude di dar vita ad una giornata di mobilitazione nazionale, organizzata dagli stessi atenei, contro la politica del governo Berlusconi sull'università e la ricerca. In particolare viene contestato il rischio che corrono gli studenti delle università pubbliche «con l'attuazione di drastiche decisioni che, nel segnalare la ingovernabilità finanziaria del sistema, finirebbero per gravare sull'effettivo esercizio del diritto allo studio dei propri studenti». Dando così ragioni a chi afferma che i tagli ai trasferimenti statali alle università servirebbero a far andare in tilt il sistema, specie nel campo della ricerca, a vantaggio di quello privato. Altrimenti non si comprende perché il governo e i parlamentari della Casa delle Libertà dimostrano poco interesse a tutta la vicenda. Lo stesso ministro dell'istruzione, università e ricerca Letizia Moratti minaccia addirittura di abbandonare il governo, poi zittita dal premier Berlusconi, scontrandosi sui conti della Legge finanziaria con il ministro Giulio Tremonti.

Già con una mozione, approvata all'unanimità dall'assemblea nazionale dei rettori il 25 ottobre scorso, le università italiane legittimavano le loro preoccupazioni. Da allora però tutto è rimasto fermo. Non è stata sufficiente neanche la minaccia di lasciare il loro incarico. Siamo giunti al punto di non ritorno. Ed è in pericolo la stessa sopravvivenza delle università. Non a caso il comitato di presidenza della Conferenza dei rettori ha chiesto il recupero di almeno 597 milioni di euro. Altrimenti questi tagli metterebbero in ginocchio le università costringendone una decina addirittura alla chiusura. La riduzione del finanziamento per il 2003, prevista in oltre 265 milioni di euro nel bilancio triennale



## la manifestazione di ieri

### Trentamila a Napoli, cinquemila a Palermo Tutto il Sud in piazza per una scuola sicura

**ROMA** Erano migliaia in piazza per la manifestazione che l'Unione degli Studenti ha organizzato in molte città del meridione per denunciare le precarie condizioni dell'edilizia scolastica in Italia e chiedere un piano straordinario di investimenti per l'edilizia scolastica da stanziare in Finanziaria. A Napoli un lungo corteo (oltre 30.000 studenti provenienti da tutta la regione, secondo l'Uds) ha attraversato le vie del centro dietro uno striscione che recitava: «Affittasi Ministero della pubblica distruzione». Gli studenti campani hanno poi preparato un pacco regalo per il Ministro con dentro un libro bianco di denuncia delle condizioni dell'edilizia scolastica (la stesura completa sarà presentata a gennaio al ministro della Pubblica Istruzione), un mattone e una copia della proposta di

Master plan per l'edilizia scolastica elaborata dall'Uds.

A Palermo, sempre secondo quanto riferisce l'Unione degli studenti, i manifestanti al termine del corteo hanno occupato il Comune per chiedere oltre al varo del piano straordinario da parte del Governo anche un intervento immediato delle amministrazioni locali sull'edilizia scolastica. Ma in tutta la Sicilia c'è stato fermento: a Messina e a Siracusa gli studenti hanno sfidato la pioggia denunciando la totale inadeguatezza di tutti gli edifici scolastici superiori e pure ad Agrigento, Enna e in altre località i ragazzi si sono mobilitati.

In Puglia, a Lecce e Foggia, sono scesi in piazza, secondo gli organizzatori della protesta,

oltre 4.000 studenti: «Le scuole cedono noi no!» è stato lo slogan più gettonato.

Anche all'Aquila gli studenti si sono fatti sentire: in 1500 hanno sfilato in corteo al termine del quale hanno occupato le scuole superiori: per maggiori investimenti sull'edilizia scolastica e contro la riforma Moratti. Centinaia di manifestazioni hanno coinvolto anche i piccoli centri in provincia.

A Roma e a Milano di sono svolte assemblee studentesche per valutare le prossime iniziative: il 29 manifestazione a Roma, il 30 a Milano.

La giornata di protesta organizzata dall'Unione degli studenti è stata tuttavia fortemente criticata da Alternativa studentesca. «La manifestazione - ha dichiarato Simone Pains, responsabile scuola di Forza Italia Giovani e presidente di Alternativa studentesca - parte da un presupposto sbagliato: le proteste sono indirizzate verso il ministro, ma la competenza sull'edilizia scolastica è dei Comuni e delle Province, in gran parte amministrati da assessori di centrosinistra, che fino a oggi hanno messo poca attenzione alla pessima condizione degli edifici scolastici».

dello Stato, metterà in pericolo anche il pagamento degli stipendi. I soldi che il ministero dell'università distribuisce agli atenei bastano in gran parte a coprire le spese solo per le buste paga dei dipendenti. Con l'aumento del costo del personale che solo nel 2002 per ammissione della stessa Moratti ha subito un incremento di 145,3 milioni di euro, tutto a carico dei bilanci universitari, la capacità di spesa e di investimenti nella didattica e nella ricerca è

praticamente sparita. Applicando gli stessi automatismi per l'anno 2003 gli oneri stimati raggiungono la ragguardevole cifra di 110 milioni di euro. Non solo tutti gli impegni presi dal governo, ma li pagheranno le università, sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti tecnico - amministrativo incrementeranno i costi degli atenei di altri 77 milioni di euro.

Se a questo aggiungiamo che il calo degli stanziamenti per l'edilizia uni-

versitaria nel 2002 erano già stati diminuiti del 40 per cento, allora, si comprende la drammaticità del quadro.

Calcoli alla mano quella dei rettori è solo una protesta che serve a non peggiorare ulteriormente la situazione dei loro bilanci.

Non per niente il rettore dell'università di Firenze, Augusto Marinelli, ritiene che per vincere questa battaglia non servano le polemiche di alcuni esponenti politici del centro destra

«giudico per lo meno miope ritenere che la sopravvivenza di una istituzione pubblica, come l'università, sia una questione di parte» commenta riferendosi a chi lo ha criticato su alcune sue prese di posizione sulla Finanziaria. «In questi giorni - ha concluso Marinelli - sono ripetutamente tornato, anche nel corso di manifestazioni pubbliche, su questo argomento e sul futuro degli atenei, che credo debba stare a cuore a tutti, compresi gli studenti».

Domani il corteo. Dopo l'appello del sindaco i cittadini hanno offerto ospitalità ai ragazzi del movimento. Spettacoli in tutta la città

## Cosenza apre le sue case ai No global

**COSENZA** «Liberi tutti». Il movimento dei movimenti, dopo gli arresti dei venti esponenti, si è dato appuntamento a Cosenza con questo slogan: per protestare contro la decisione della procura della città calabrese. Due giorni (oggi e domani) di mobilitazione per discutere e manifestare, in un città non blindata ma aperta e ospitale. A cominciare dai negozi.

«Liberi tutti», invocano i no global. E una buona notizia, almeno per Francesco Caruso, arriva dalla Procura di Roma: il pm Luca Palamara ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta che vede il portavoce dei no Global di Napoli indagato per il reato di concorso in danneggiamento per aver infranto, a Roma, con dei caschi da motociclisti, le vetrate dell'Agenzia di lavoro interinale «Adecco». E proprio l'assalto ad una delle agenzie «Adecco» di Napoli è uno dei punti dell'accusa dei magistrati calabresi contro il leader dei Disobbedienti napoletani.

Intanto Cosenza si prepara all'accoglienza. Il sindaco Eva Catzone, dopo la lettera ai cittadini si è rivolta ieri ai commercianti per invitarli ad accogliere i new global a saracinesche alzate, senza diffidenza ma con la massima disponibilità. «Cari commercianti - ha scritto Catzone - il corteo nazionale di sabato a Cosenza sarà una manifestazione pacifica e non violenta. Non ci saranno disordini. Non c'è pertanto alcuna ragione per fare serrate...» E la Confindustria e la Confesercenti hanno subito aderito all'appello del sindaco. Mentre gli abitanti della città «aprono» le loro case ai manifestanti: trentacinque famiglie hanno già deciso di ospitare i giovani del Social Forum Europeo. E altri cittadini stanno firmando l'adesione all'ospitalità in piazza 11 Settembre, accanto al len-

zuolo bianco con la scritta: «Pensare non è reato». Come l'Oasi Francescana - l'associazione di volontariato diretta da Padre Fedele Bisceglia - che metterà a disposizione la sua struttura: «se avete i sacchi a pelo potete invaderla - ha fatto sapere -. Noi vi offriamo anche panini e bottiglie d'acqua». Anche la Chiesa «abbraccia» i no global. Esprime seri dubbi sulla colpevolezza dei venti arrestati mons. Tommaso Valentini, vescovo di Termoli-Larino e presidente di Pax Christi. Mentre è polemica tra l'arcivescovo Giuseppe Agostino e il procuratore della Repubblica di Cosen-

za, Alfredo Serafini: «Lei dichiara di non avere dubbi, io ne ho molti sull'assoluzione anticipata che lei ha dato - scrive Serafini all'arcivescovo -. Il suo giudizio sommario può sortire effetti deleteri».

È una città intera, insomma, con in testa il Comune e il suo sindaco, che è mobilitata per la due giorni del movimento no global. L'obiettivo di tutti è ripetere la felice esperienza di Firenze. Oggi, alle 15, un'assemblea nell'Università della Calabria (preceduta da una conferenza stampa del rettore, Giovanni Latorre); si discuterà «della manovra repressiva in atto e

della necessità di abolire i reati d'opinione, retaggio della legislazione fascista. L'assemblea sarà aperta da Giuliano Giuliani. In serata, in Cattedrale, una veglia di preghiera con l'arcivescovo Agostino e il sindaco. Sabato, alle 15, dal piazzale antistante la stazione di Vagliolise partirà la manifestazione nazionale, che si concluderà con un concerto a piazza Fera. Saranno presenti anche rappresentanti della Provincia e del Comune di Cosenza, oltre a numerosi sindaci del circondario e i Ds. L'intenzione di tutti - manifestanti, istituzioni politiche, forze dell'ordine - è quella

di dare, 15 giorni dopo Firenze, un nuovo segnale che si possa manifestare liberamente e pacificamente senza violenza. L'amministrazione comunale ha predisposto servizi di accoglienza per i partecipanti. Un fitto programma di iniziative sui trasporti, i collegamenti urbani, l'accoglienza, gli spettacoli, il pernottamento. Per il pernottamento il Comune ha messo a disposizione il Palazzetto dello Sport di Casali e le Cupole Geodetiche ed ha istituito un numero verde (800013607) attivo fino al termine delle manifestazioni. Scuole chiuse nel giorno del grande corteo.

## le bugie di Belpietro

L'Unità aveva scritto che l'ingegner Minenna, arrestato nell'inchiesta di Catanzaro, è stato promosso dal Ministro Lunardi direttore centrale dell'Anas, nonostante fosse già stato condannato ad un anno di reclusione e interdetto dai pubblici uffici in primo grado e in Appello quando era capo-compartimento dell'Anas di Bari.

Il Giornale, con tono che non era proprio dei più raffinati, e con l'incredibile pretesa di smentire una notizia vera con una notizia falsa ha attaccato l'Unità e il suo direttore Furio Colombo scrivendo che A ripescare Minenna e a destinarlo a incarichi di rilievo era stato il ministro Nesi durante il governo D'Alema.

L'ingegner Minenna è stato nominato Direttore Centrale dell'Anas il 19-12-2001 afferma il direttore per la comunicazione dell'Anas Giuseppe Scanni, da noi raggiunto al termine di innumerevoli telefonate e preoccupati rimandi. Ministro Lunardi, aggiungiamo, che presto lo avrebbe addirittura promosso direttore generale dell'Anas.



Ma le notizie non vere de Il Giornale, non finiscono qui. Nesi, infatti, non è mai stato ministro durante il governo D'Alema, bensì durante il governo Amato, quindi sia D'Alema che Nesi sono assolutamente estranei alla nomina di Minenna come responsabile di un ufficio con sede a Roma preposto a seguire, oltre ai lavori per il Giubileo e del raccordo anulare, anche alcuni lavori straordinari della Salerno-Reggio. Reintegro imposto dal Tar, e non nomina, avvenuto l'8 aprile del '97, governo Prodi, ministro Costa e presidente dell'Anas l'ingegner D'Angiolino che, nonostante avesse espresso forti perplessità nei confronti del reinserimento di tutti quei dirigenti Anas spazzati via da Tangentopoli, li ha dovuti reinserire proprio a seguito delle sentenze del Tar e dell'intervento del commissario ad acta. Solo a quel punto, e non prima, infatti, all'ingegner Minenna è stato affidato un incarico di grado pari a quello ricoperto al momento della sospensione dalle funzioni. Cosa ben diversa dalla promozione ricevuta dal Ministro Lunardi.

Sandra Amurri

## I VESCOVI Arriva il modulo per sbattezzarsi

Uno dei problemi che i vescovi italiani hanno dovuto affrontare nella loro assemblea generale di autunno a Collevale di Caserta è cosa rispondere a quegli italiani, solo alcune decine per ora, che hanno chiesto di sbattezzarsi, ossia di cancellare l'atto del loro battesimo. In un documento approvato ieri dalla Cei e formulato dal vescovo di Palestrina, Eduardo Davino, la Chiesa italiana ha deciso che i parroci, su decreto del loro vescovo, annoteranno sul libro dei battesimi la volontà di sbattezzarsi di eventuali interessati. Di più la Cei non vuole e può fare, anche perché lo stesso Garante della privacy, Stefano Rodotà, ha decretato che il battesimo è un atto che non può essere annullato.

## GENTILINI SUGLI IMMIGRATI «Per l'accoglienza usiamo l'Asinara»

«Dicono che non ci sono centri di accoglienza? Il carcere dell'Asinara è bellissimo, circondato dall'acqua, vuoto: che li portino là». Questa la ricetta del sindaco-sceriffo di Treviso Giancarlo Gentilini al problema degli sbarchi di clandestini in Italia. «Non vorrei che questa legge - ha spiegato - fosse spalmata un'altra volta di buonismo. Tante accoglienze, tanti riguardi: quando uno perde il posto di lavoro va a casa - dice il sindaco - non gli si danno sei mesi per rubare nuovamente, per entrare nelle case, per rapinare».

## GRILLINI: È EMERGENZA Omosessuale ucciso a Roma

Ucciso con un punteruolo ficcato nella gola e poi strangolato con un filo elettrico della coperta termica. È stato ucciso così Fabio Puddu, il gay trovato morto dal convivente con cui conviveva in un elegante appartamento in via Pandosia a Roma. Il portiere d'albergo è stato ucciso da una persona che conosceva, secondo la testimonianza di una vicina che ha detto di averlo visto verso le 14 salire in ascensore con un giovane. La presenza di uno sconosciuto ha stupito i vicini che descrivono la coppia come «due gay che non nascondevano la propria omosessualità», ma al tempo stesso non la ostentavano né con atteggiamenti né aprendo il loro appartamento ad ospiti occasionali. «Roma è la capitale mondiale di questo genere di omicidi. In nessun'altra città si conta un numero così alto, siamo di fronte ad una situazione di emergenza». Ha detto Grillini, presidente onorario di Arcigay.

## ROMA, ASTA PER EMERGENCY Valle Giulia vende le poltrone del '68

La facoltà di architettura di Roma, «Valle Giulia» sta rinnovando la sua storica aula magna Bruno Zevi e mette in vendita le vecchie poltroncine in legno curvato modello nuovo cinema paradiso, devolvendo tutto il ricavato a favore di Emergency, l'associazione senza scopo di lucro del chirurgo Gino Strada che ha creato un ospedale anche in Afghanistan. Le poltroncine hanno più di 50 anni e hanno visto susseguirsi innumerevoli studenti della facoltà, sin dai tempi delle infuocate assemblee del 1968. L'offerta è fissata in 50 euro e serve a rendere realtà un sogno, assistendo chi ne ha bisogno. I cinquanta euro potranno essere direttamente versati sul conto intestato ad «Emergency» via Bagutta 12, Milano oppure sul c/c67000 - cab 01600-ABI presso la banca popolare di Milano, piazza Meda Milano o ancora sul c/c 713558 - cab 01600-Abi 5387 Banca popolare Emilia Romagna agenzia di Milano.

22-11-2001 22-11-2002

In memoria di  
**SERGIO VARRANI**  
nel primo anniversario della scomparsa.  
Imola, 22 novembre 2002

Per  
**Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** PUBBLIKOMPASSA

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** PUBBLIKOMPASSA

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF.T., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affrioni 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA